**Anno XV.** — **Giovedì, 2 Ottobre 1862** — **N. 270**

# L'OPINIONE

**SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI**

*comprese le Domeniche.*

PREZZO DELLE ASSOCI[illegible]ONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincia | L. 20 | L. 11 | L. [illegible] |
| Svizzera | » 58 | » 19 | » [illegible]6 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 2[illegible] | » 13 |

Un mese L. 2.

**Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## TORINO, 1 OTTOBRE

### I MEETINGS IN INGHILTERRA

Espressione spontanea ed energica delle tendenze di un gran popolo provetto nella libertà, i *meetings* che nelle grandi occasioni si vedono moltiplicarsi in Inghilterra non hanno sinora potuto radicarsi nei costumi degli altri paesi d'Europa, che vanno educandosi al vivere libero. Sia che per parte degli uni se ne abbia troppo timore, sia che per parte degli altri non si sappia contenersi in quei limiti legali, fuor dei quali s' incontra l'anarchia, il fatto sta che le dimostrazioni politiche fuori dell'Inghilterra ebbero poca fortuna. In Francia i banchetti patriotici condussero a cambiare per sorpresa la forma di governo ed a mandare in esilio una dinastia; e da noi le dimostrazioni, per quanto si vogliano pacifiche, non possono a meno di destare tali apprensioni, di rendere necessarie tali cautele per parte dell'autorità, e di richiedere tale apparato di forze per guarentirsene, che si finisce per prenderle in uggia e per chiedere che siano impedite.

Nè vogliamo dire che questo sia segno quasi presso di noi non si abbia rispetto a tutte le forme per cui si estrinseca la libertà. Non è la teoria che ripugna in questo caso; ma è la pratica di questo genere di libertà che mal si accorda col temperamento delle nostre popolazioni. E ne sia prova che ogniqualvolta avvenga una processione, una radunata di gente per dimostrare un qualche politico concetto, per quanto esso commova profondamente l' universalità dei cittadini, pure il popolo, nel vero senso della parola, non vi prende parte. Si vedranno i soliti ordinatori di manifestazioni ed i soliti centumeni a dimenarsi; ma il popolo se ne starà in riserbo e tutto al più assisterà come spettatore ad una scena, nella quale un certo accordo di opinioni lo spingerebbe a farsi attore.

Da che cosa ciò deriva? Forse il popolo diffida di se medesimo e non è sicuro di arrestarsi sullo sdrucciolo in cui avesse a collocarsi; e fors'anco ciò deriva da una naturale ripugnanza per tutto quello che non si adatta alla propria natura. Il modo di esprimere la piena de' proprî sentimenti ed affetti non è ovunque lo stesso, e vi ha tale spettacolo di una passeggiata colle fiaccole, dinanzi al quale s'inebria ogni buon tedesco e che annoierebbe mortalmente un italiano. E così conviene che sia de' *meetings* dell'Inghilterra, dove molto popolo si raduna e per solito molto ordinatamente e quietamente assiste a due o tre discorsi che trattano della quistione che ha il privilegio di occupare di preferenza la pubblica opinione e dove in generale una deliberazione sensata viene adottata in una forma che esclude il dubbio della sorpresa e dell'inganno.

Ai *meetings* in Inghilterra noi vediamo assistere le più alte notabilità sociali e politiche, e quindi l'espressione delle volontà popolari acquista tale un'importanza che difficilmente si avrebbero quando non fossero che la tumultuaria esplosione dei sentimenti delle plebi. Ed oggi quelle radunanze popolari si moltiplicano in Inghilterra prendendo a discutere e deliberare sulle condizioni dell'Italia e sulla necessità di sciogliere la quistione romana.

Gli è degno di osservazione che l'Inghilterra si senta tanto commossa dalle fasi della nostra rigenerazione politica, da porre persino in dimenticanza i gravissimi e luttuosissimi danni arrecatile dalla guerra di America e la desolante situazione in cui si trovano moltissimi fra suoi distretti manifatturieri. Questo fatto è una luminosa confutazione di coloro i quali non sanno vedere altro che egoismo e gretto mercantilismo nel popolo inglese. Esso nel punto culminante delle sue strettezze industriali ed economiche ha pure sentito al vivo la solennità del periodo storico che attraversa l'Italia e, meglio d'ogni altro in Europa, provò nel fondo dell' anima e comprese tutta l'abnegazione che voleasi nel popolo italiano per affrontare sul campo come nemico un uomo a cui per istinto è portato a porgere la destra amica.

Non è certamente in Inghilterra che Garibaldi poteva essere scusato dello aver violata la legge e di aver impugnate le armi, che il legittimo suo Re ordinava di tener riposte; ma dinnanzi a Garibaldi ferito e prigioniero il popolo inglese si è fatto a considerare la fatalità che impediscе all'Italia di prender riposo dopo una vita così lungamente sbattuta dall'avversità; e guidato dal suo buon senso impresе ad esprimere nel modo che a lui parve più spontaneo il desiderio che il governo di S. M. la regina adoperi la sua influenza per far cessare l'occupazione di Roma per parte dei francesi, la quale a suo avviso si oppone al benessere dell'Italia ed alla tranquillità dell'Europa.

L'appoggio morale che alla causa italiana doveva venirne dalle manifestazioni del popolo d'Inghilterra, che in questo argomento si accorda pienamente colle opinioni del Parlamento e del governo di quel paese, non è cosa di così lieve momento che i nemici nostri potessero lasciare compiersi senza tentare di diminuirne l'importanza. E si sono messi all'opera insinuando che i *meetings* sono fattura del signor Giuseppe Mazzini, e piuttosto intesi a dimostrare l'avversione dell'Inghilterra alla Francia, piuttosto un'ira di protestante contro il capo della chiesa cattolica, che una simpatia per la causa italiana e per gl'interessi politici che si collegano alla pacificazione della penisola.

Non parliamo dell'idea stolta di fare dell'Inghilterra un complice delle visioni mazziniane. Perchè fu scritta una lettera dall'emerito cospiratore che trovava buona la idea dei *meetings*, non vuolsi dire certamente che questa li abbia provocati: come non può dirsi che l'indulto a portar maschere, che si pubblica nei giorni ultimi del carnevale, sia quello che persuada la gente a mascherarsi. Il signor Mazzini colla sua lettera ha fatto un po' come quel pazzo del Pireo, che diceva sue tutte le navi ch' ei vedeva passare innanzi a sè; ma il pretendere che un paese così profondamente educato alla vita politica, quale è l'Inghilterra, obbedisca e si conduca a giorno fisso come si guida una conventicola di pochi settarî, è tale ridicola supposizione che solo può albergare in qualche cervello malato.

Nè miglior fondamento, a nostro avviso, hanno le altre insinuazioni.

Il carattere di una dimostrazione come quella di cui parliamo non può definirsi su qualche frase poco misurata che un gallofobo od un arrabbiato antipapista siasi lasciato sfuggire. Un popolo savio delibera per delle savie ragioni.

Se l'occupazione di Roma per parte dei francesi aggiungesse forza e prestigio al governo dell'imperatore, se nelle opinioni del popolo inglese dominasse l'idea che la Francia trae profitto materiale o morale da questo fatto, si potrebbe credere sino ad un certo punto ch'ei si trovasse indotto a provocarne la cessazione. Ma il popolo inglese non è il partito clericale e reazionario europeo, che solo sostiene la necessità di continuare quella occupazione: esso sa benissimo che, come più volte ha espresso il governo dell'imperatore, si resta a Roma perchè vi si è andati, ma che ben volontieri se ne verrebbe via appena lo si potesse; esso è persuaso che la Francia si trova a Roma in una falsa posizione e non è quindi una prova molto concludente di animosità quella manifestazione che tenderebbe ad aiutar una rivale a trarsi d'impaccio.

L'Inghilterra può misurare fin d'ora quanta sarebbe la gratitudine che si aggiungerebbe nel cuore degl'italiani per la Francia, quando oltre all'esserle debitori di un soccorso materiale e poderoso quale è quello che si ebbero a Magenta e Solferino, dovessero a lei altresì questa vittoria contro i pregiudizi e le arti di un partito abbastanza ragguardevole e potente. L'Inghilterra può prevedere, dal fatto che consiglia, un aumento dell'influenza francese in Italia ed è a questo fine che sarebbero dirette le ire e le maligne intenzioni del popolo britannico?

E lo stesso può dirsi di quello che si asserisce riguardo agli intenti antipapisti di tale manifestazione inglese. Non si ha che a ricordare l'epoca non ancor lontana in cui questo stesso pontefice aveva lasciato credere, montando al soglio pontificio, di voler essere uomo de'suoi tempi, umano e riformatore ed il favore con cui era stato accolto dai protestanti inglesi ed il non leggero sospetto che nell'animo de'più zelanti aveva ingenerato questo movimento dell'opinione pubblica verso il capo della religione cattolica, per essere subito persuasi che se mai la passione religiosa dovesse entrare per qualche parte ad inspirare le radunanze inglesi, queste dovrebbero essere intente a mantenere il papato qual è, e con tutti i vizi a lui portati da una temporale podestà logora e cadente, piuttosto che volerlo rinnovato e ricondotto a quella purità d'instituzioni per cui altra volta estendeva il suo dominio spirituale anche al di là della Manica.

I tentativi adunque del partito retrivo per togliere ai *meetings* inglesi la loro importante significazione ci sembrano assai meschini, fondati come sono sull' equivoco, per cui si attribuisce al popolo dell' Inghilterra opinioni che non ha, e quindi una spinta ad agire in una direzione che non può aver mai sentita. Quei *meetings* resteranno come una preziosa attestazione di simpatia per la causa nostra, come un valido appoggio morale e come un avvertimento all'Europa per indicare la via per cui una causa così a lungo dibattuta potrà definitivamente risolversi.

### IL PROCESSO DI GARIBALDI

La *Legge* ha creduto opportuno di rispondere alle brevi osservazioni da noi fatte alla decisione della Corte di cassazione di Napoli sul processo di Garibaldi.

Essa chiama quelle osservazioni accuse e non sappiamo veramente come un giornale legale possa adoperar una parola così mal appropriata.

Come mai si può dar il nome di accusa all'osservazione che l'ordine alla Corte di cassazione di Napoli di richieder la Corte di cassazione di Milano è partito da Torino?

È o non è vero?

È verissimo, e conveniva fosse notato, perchè si sapesse che non di moto proprio, ma ad istanza del governo la Corte di Napoli richiedeva la Corte di Milano.

La *Legge* osserva che il pubblico ministero dipendendo dal ministro guardasigilli, se il ministero risiede in Torino, da Torino doveva partir l'ordine.

Un ragazzo non parlerebbe meglio.

Ma la *Legge* non dovrebbe ignorare che quando si commette qualche grande violazione della legge o succede una perturbazione nell'ordine stabilito il pubblico ministero sorge da sè per ispontaneo impulso o ad eccitamento del governo, a cui incumbe la suprema tutela sociale, ed in questo caso era opportuno il far osservare che il pubblico ministero non si era mosso che dopo ordine ricevuto dal ministero.

E dove la *Legge* ha trovato che la decisione fosse stesa nelle forme consuete? Noi non troviamo nè nel Merlin nè nel Dupin requisitorie, che abbiano servito di modello al procuratore generale di Napoli e non crediamo che fosse necessario d'inserire il dispaccio ministeriale, ma che se fu inserito, il pubblico ministero non l'ha fatto senza uno scopo.

Perchè poi il ministero abbia invitata la Corte di Napoli a richieder quella di Milano e non quella di Firenze, non vogliamo ricercare.

Quanto all'osservazione che un ordine tanto grave sia stato spedito per dispaccio elettrico, la *Legge* non sa risponderci altro fuorchè non crede proibito questo mezzo di comunicazione.

E noi ammiriamo la sua acutezza; ma ciononostante persistiamo nel credere che avendo il ministero ritardato tanto tempo, non ne sarebbe venuto alcun inconveniente, se avesse indugiato ancor due giorni mandando l'ordine per mezzo della posta. Avremmo compreso l'ordine spedito come fu fatto, se il giorno stesso del combattimento di Aspromonte fosse stato trasmesso, mostrando con ciò di non voler perder tempo, ma l'urgenza non c'era più dacchè si sono lasciate passare due settimane.

E potremmo aggiugner altre considerazioni e gravi sul modo con cui l'ordine fu inviato, senza la firma del ministro risponsabile, nè quella del segretario generale; ma prescindiamo, perchè non ci pare opportuno il suscitare una quistione secondaria in confronto della gravità della quistione principale. Noi non vogliamo neppur discutere se le varie Corti di cassazione non siano indipendenti le une dalle altre e senza vincolo e nesso legale fra loro. La Corte di cassazione di Milano dovrà di certo esaminar quest'argomento, e noi aspettiamo il suo autorevole giudizio, se forse il ministero, prevedendolo, non crede più prudente il troncar la quistione coll'abbandono del processo.

### QUESTIONE DI ROMA

Il *Times*, dopo aver dato un riassunto delle recenti pubblicazioni del *Moniteur*, e osservato che, per ciò che concerne il papato, i principii contenuti nella lettera dell'imperatore, ora pubblicata, sono assolutamente inapplicabili, prosegue:

Ma havvi ancora un'altra parte che deve essere egualmente accontentata prima che il programma imperiale sia eseguito, e questa è il popolo italiano, rappresentato dal suo Re e da' suoi ministri. Antonelli domandò con qualche amarezza perchè tali proposte gli venivano fatte prima che l'imperatore si fosse inteso col Piemonte. Egli avrebbe mostrato qualche acume se avesse dichiarato che quando Napoleone e Vittorio Emanuele si fossero intesi intorno a qualche accomodamento, allora sarebbe stato tempo per il suo padrone di prenderlo in considerazione; poichè gli avvenimenti hanno dimostrato che nè il popolo romano, nè il resto dell'Italia, nè la Corte siano disposti a rinunciare a Roma.

Il solo sospetto che i ministri possano essere ingannati e sforzati dalla Francia fu sufficiente per spingere l'impaziente Garibaldi ad un atto d'imprudenza, e tale è la simpatia che sente il mondo per la causa italiana, che la sua sventura lo rese ancora più caro a tutti. Così incoraggiato il gabinetto italiano ripetè ancora una volta che la volontà d'Italia era inalterabile. Per rendergli giustizia, bisogna dire che non diede mai motivo a Napoleone di più del papa stesso, a credere che voglia cedere in qualche cosa.

L'audacia del conte Cavour è divenuta per i mi-

nistri una tradizione. Un Ricasoli può essere rimpiazzato da un Rattazzi, ed i due ministri essere fra di loro, e col loro illustre antecessore divergenti in molte cose; nell'azione ognuno potrà avere le sue particolarità e mirare di compiere i suoi fini con mezzi suoi proprii; ma in parola praticano amendue la saggia audacia loro insegnata dal loro maestro. Sicuri nella forza di 20 milioni d'abitanti, nella paralisi ond'è colpito il loro maggior nemico austriaco, e nella buona volontà delle classi educate di tutto il mondo, i ministri del Re d'Italia dichiarano i loro motivi e propositi con una franchezza che forma un'estrema provocazione contro i loro oppositori clericali. Il papa e i suoi consiglieri vedono che nè la presenza di un esercito francese, nè le rimostranze delle corti legittime, nè il bigottismo delle popolazioni di campagna, nè gl'intrighi di un clero sparso per tutto il mondo, possono indurre Vittorio Emanuele a rinunciare a' suoi disegni a Roma per un sol momento e neppure a coprirli con una decorosa ipocrisia. Forse l'angoscia di una morte politica non tormenterà il papato, quando quella arriverà, dopo tanti così ripetuti avvertimenti. In un linguaggio che alle orecchie della tirannide spirante deve suonare come quello dell'estremo giudizio, i ministri del Re, parlando in nome del loro paese e dell'Europa, hanno più volte dichiarato che nulla impedirà l'Italia dal rovesciare il potere temporale dei papi, e dall'occupare Roma come sua capitale. Se i preti s'imaginarono che i flutti delle sventure stavano per ritirarsi, che la misteriosa ostinazione d'un imperatore e l'imprudenza di un eroe popolare abbia spaventato la sorte italiana sino al punto di darsi interamente alla politica conservativa, ora devono essere disingannati. Di rado un governo ha parlato più chiaro come quello di Torino in risposta al giornalismo del signor Laguéronnière e alle speculazioni realiste e clericali che tennero dietro alla disfatta di Garibaldi.

Insieme alla pubblicazione di questo articolo abbastanza forte nella gazzetta ufficiale, venne anche la diramazione della nota circolare del generale Durando ai rappresentanti italiani all'estero, nella quale i diritti dell'Italia sono sostenuti con vigoria ancora maggiore.

Non si può dubitare che il linguaggio franco del governo italiano abbia contribuito a far luogo alla pubblicazione della lettera imperiale e dei documenti importanti che l'accompagnano. Non è fuori di proposito che amendue le parti veggano in essi qualche cosa che incoraggi le loro speranze. Il linguaggio dell'imperatore e de'suoi ministri dimostra che se Napoleone acconsente a mandare ad effetto i desideri degl'italiani, ciò non sarà l'effetto di un proprio entusiasmo, ma bensì della sua convinzione che il governo clericale che egli sostiene, è rovinato senza rimedio. Roma come capitale dell'Italia sarà imposta a lui che vuole essere arbitro degli affari italiani, come l'annessione della Toscana e delle Legazioni fu imposta al vincitore di Solferino. Ma i preti s'ingannano se credono di vedere nella lettera dell'imperatore una dichiarazione di principii, alla quale egli voglia aderir per sempre e in ogni caso. Loro diremmo: « Guardate alle date e ricordatevi che Napoleone e Thouvenel scrissero prima che il papa avesse dato l'ultima e soverchiante prova d'incapacità, rigettando la più splendida offerta. » La pubblicazione di quei documenti ci sembra piuttosto intesa a dimostrare al mondo che l'imperatore ha fatto quanto era in lui per salvare un trono cadente, e che se cade, i rimproveri dei ferventi cattolici non devono venire sopra di lui. Il principe che scrisse: « Affinchè il papa sia padrone nei proprii dominii, la sua indipendenza gli dovrebb'essere assicurata e il suo potere liberamente accettato da'suoi sudditi, » ha proposto le condizioni più favorevoli che si possano sperare dal papato. Essendo state reiette queste condizioni, il figlio primogenito della chiesa può ritirarsi dalla sua mediazione.

## INAUGURAZIONE DELLA CORTE DE' CONTI DEL REGNO D'ITALIA

Quest'oggi, 1° ottobre, inauguravasi solennemente la Corte dei conti del regno d'Italia, in una sala della residenza dell'antica Corte dei conti subalpina.

Alle ore una e un quarto il sig. ministro delle finanze, nominato con reale decreto del 27 corr. regio commissario per questa circostanza, dopo ricevuto il giuramento dai singoli membri della Corte, pronunziò brevi, ma eloquenti parole, bene auspicando dal grande passo che l'Italia faceva con questa istituzione nelle vie dell'unificazione amministrativa, dopo avere con tanto militare valore, con tanto senno politico, con tanta fede, pressochè conseguita l'unità politica. Accennò con delicato pensiero a Roma e Venezia, che attendono il giorno della loro liberazione, la quale verrà affrettata certamente da un forte assetto interno, a cui con lungo studio e con amore sì grande si dedicò il Parlamento; e porse un giusto tributo di ammirazione alla città di Torino che anela quant'altra mai di veder sorgere il giorno in cui l'eterna città sarà di fatto, come è di diritto, la nostra capitale.

Dopo questo dichiarò la Corte de' conti insediata.

Sorse quindi a rispondere il sig. commendatore Troglia, procuratore generale presso la medesima Corte.

Disse delle origini e delle attribuzioni di questa, osservando come la fiducia del promotore della legge organica ad essa relativa pel nostro regno sia stata tanta da assegnarle una sfera indipendente d'azione più lata di assai di quello che si riscontri in simili leggi straniere.

Finalmente il sig. commendatore Colla, presidente della ripetuta Corte, chiuse la solennità con belle ed acconcie parole sugli intendimenti e sui propositi di lui e de' suoi onorandi colleghi, intorno alla esecuzione dell'alto mandato che il potere sovrano gli conferiva.

Questi tre discorsi furono ricoperti d'applausi da un poco numeroso, a cagione dell'angustia della sala, ma scelto uditorio, fra cui si notavano parecchie notabilità politiche, fra le altre il comm. Tecchio ed il barone Poerio, presidente e vice-presidente della Camera dei deputati, il comm. Vacca, vice presidente del Senato, taluni altri senatori e deputati, il barone Visconti d'Ornavasso, generale della guardia nazionale di Torino, ed altri personaggi dell'alta amministrazione e della magistratura.

---

Pubblichiamo l'articolo del *Constitutionnel* del 30 settembre del quale il telegrafo ci aveva fatto avere un sunto:

## LA FRANCIA RISPETTO A ROMA E ALL'ITALIA

Niente havvi di oscuro, per chi sa vedere, o, diremo meglio, per chi vuol vedere, nei documenti pubblicati dal *Moniteur* sulla questione di Roma. Tutto invece vi è chiaro sino all'evidenza. Il doppio scopo tenuto di mira dalla nostra politica e definito dall'imperatore in termini così eloquenti, non risplende meno negli atti che nelle parole.

Ad ogni linea, infatti, il dispaccio del signor Thouvenel e la risposta del signor De La Valette rendono testimonianza della sincerità e della perseveranza degli sforzi del nostro governo per realizzare il disegno, che non potè essere concepito che da un grande amore della religione e da un non meno grande amore della libertà, cioè per conciliare « ciò che havvi di grande nel pensiero di un popolo, che aspira a divenire una nazione, e ciò vi è di salutare in un potere, l'influenza del quale si stende sull'intero universo. »

La comunicazione del *Moniteur*, posta allato ai documenti presentati ai grandi Corpi dello Stato nel 1861 e 1862, dimostra pertanto a fior di evidenza, lo ripetiamo, che la Francia rimpetto a Roma ed all'Italia non si è cambiata, nè arrestata un solo giorno.

La Francia ha sempre dichiarato ch'ella non avea mai cessato di dire al gabinetto di Torino che ella non riconosceva nè punto nè poco i diritti dell'Italia su Roma: e che le ragioni ricavate dalla lingua e dalla origine non le parevano conchiudenti; perocchè, qualora le si avesse ammesse, ne sarebbero derivate conseguenze, che avrebbero in modo affatto speciale alterato l'equilibrio d'Europa.

Senza dubbio, se gli italiani si limitassero a simpatizzare coi romani, a rivendicare per quelli il diritto di disporre di se medesimi, a domandare che sieno ammessi ai beneficii del diritto di non intervento, tutto ciò sarebbe perfettamente equo e giusto; ma oltrepassare questi limiti è un andar troppo innanzi; è un accampare una pretesa che la Francia non riconosce, e che non può riconoscere.

D'altra parte, cosa disse la nostra diplomazia alla Corte di Roma? Ella non ha cessato di mostrarle la necessità delle riforme, i bisogni e i diritti delle società moderne. Ed a ciascuna volta che un consiglio od un avvertimento venivano disdegnati, e che la situazione si aggravava, e si aumentava il pericolo, non si tardava a porgere un altro consiglio, sempre affettuoso e prudente; ad ogni nuova complicazione, la Francia era sempre pronta ad offrir i suoi buoni ufficii, non iscoraggiandosi punto delle ripulse e dando l'esempio di una infaticabile devozione, del quale non si trova per avventura nella storia un secondo.

Si vide dai documenti diplomatici comunicati alle Camere quante proposte ispirate così da una rispettosa affezione come da uno spirito di previdenza e di saggezza, sieno state fatte alla Santa Sede per parte del governo imperiale. Tutte queste proposte, come è noto pur troppo, furono respinte. Nè l'ultimo tentativo fu più fortunato, abbenchè fosse stato combinato in guisa da antivenire tutti gli scrupoli, e da riparare a tutte le eventualità. Il Santo Padre « come l'ebbe già a fare in altre epoche » poteva riservare i suoi diritti nella forma ch'egli avesse giudicato più conveniente: ma egli avrebbe dovuto rassegnarsi a non esercitare il suo potere che sulle provincie che gli restano.

Perchè non ha accettato? Se il potere temporale non è un dogma, come lo stesso Santo Padre ha dichiarato, l'accettazione non era punto un atto contrario alla fede. In che poi sarebbe stata contraria alla coscienza? La storia del potere temporale servirebbe facilmente a provare che tempo già fu, in cui non si avevano tanti scrupoli quando trattavasi di allargare il territorio pontificio, e che il *non possumus* non era punto invocato, quando trattavasi di annettere una provincia. Allora si sottostava senza alcun turbamento di coscienza, alle necessità politiche dei tempi.

La fede pertanto non era punto impegnata, nè lo era di più la coscienza. Inoltre, in seguito all'ultima proposta della Francia, il papa si sarebbe sollevato dal carico del debito pubblico, e la sua carità avrebbe trovato nella lista civile, che gli era stata offerta, ed alla quale la Francia sarebbe stata lieta di apportare una parte di tre milioni, una fonte per ispandere in più larga copia i suoi beneficii sui proprii sudditi.

La corte di Roma ha rifiutato.

Dove trovare ragioni a tanta ostinazione, a sì fatto acciecamento? Dovremo forse ritenere, nel vedere la Santa Sede « circondata dai più esaltati partigiani delle dinastie cadute » ch'ella non si oppone ai componimenti i più ragionevoli, se non perchè ella sogna le più impossibili restaurazioni?

Checchè ne sia, da parte di Roma, come dell'Italia, i disinteressati consigli della Francia non vengono accolti come lo dovrebbero essere. Certamente la devozione di quest'ultima per l'una e per l'altra causa non è sospetta. Dessa ha liberato gli italiani, dessa ha ristabilito il Santo Padre sul suo trono. Qual governo al mondo ha dato mai pegni più luminosi della sua devozione agli interessi della religione dall'una parte, ed alla libertà dei popoli dall'altra? Simili servigi non ponno venire disconosciuti: per mala ventura dacchè « ciascun partito sostituisce ai veri principii di equità e di giustizia l'esclusivo suo sentimento i nostri sforzi riuscirono vani per conchiudere ad una riconciliazione, che sarebbe stata la gloria del papato e dell'Italia.

Quale sarà l'inevitabile conseguenza di una tale situazione? Se finora la sola generosità della Francia si trova impegnata, non verrà giorno che la sua dignità sarà compromessa? E l'astensione non diverrà ella ben presto un dovere? Ma quale responsabilità allora non sarà quella della Santa Sede e dell'Italia — della Santa Sede, che si troverà sola in faccia a' suoi sudditi, sdegnati a ragione del rifiuto di riforme, che si protraggono sempre i più vani pretesti — dell'Italia, che cedesse al torrente rivoluzionario.

---

I giornali francesi dei dipartimenti recano il testo del dispaccio indirizzato dal signor di Persigny ai prefetti per annunziar loro la pubblicazione nel *Moniteur* dei documenti relativi alla questione romana. Esso è nei seguenti termini:

Parigi, 25 settembre.

*Il ministro dell'interno*

*Al sig. Prefetto di . . . .*

Signore,

Il *Moniteur* pubblica la lettera indirizzata dall'imperatore al ministro degli affari esteri nel mese di maggio scorso e la corrispondenza che le tenne dietro tra il signor Thouvenel e l'ambasciatore di S. M. a Roma. Questi documenti fanno conoscere gli sforzi coi quali il governo dell'imperatore ha tentato ultimamente d'indurre il Santo Padre e la Italia ad una conciliazione che non ha cessato di essere lo scopo della sua politica.

---

## NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Togliamo dalla *Patria* di Napoli del 28 settembre:

Ai fratelli Lanzara, catturati dai briganti nelle vicinanze di S. Paolo, circondario di Nola, venne imposto un ricatto di 400 ducati. La famiglia pagò la somma richiesta, ed i due fratelli vennero rilasciati. Ora sentiamo che il generale Franzini li abbia fatti arrestare, perchè diano conto sopra alcune circostanze misteriose del ricatto.

Togliamo dall'*Avvenire* di Napoli del 28 corrente:

Un telegramma in data d'oggi da Teramo dice che furono fucilati in Isola tre briganti presi colle armi alla mano. Dopo un breve combattimento sostenuto contro una pattuglia del 41 comandata dal cap. Gallarate due altri briganti riuscirono a fuggire. Niuno della truppa è stato offeso.

Ieri in territorio di Carovilli, circondario d'Isernia, un drappello misto di carabinieri e fanteria ha ucciso il capo banda d'Agostino e due briganti.

Ventun briganti sono stati attaccati il 25 presso Conza (circondario di S. Angelo dei Lombardi) da un distaccamento del 30. Nel conflitto un brigante ucciso, tre feriti, cavalli e munizioni presi.

Si scrive da Potenza, il 23 settembre, al *Paese* di Napoli:

Ieri alle masserie di Ricotti e Branca l'assassino Ninconance ha sgozzato qualche centinaio di pecore. Ai rispettivi proprietarii si è minacciato incendiare le masserie in giornata, se alla banda non faceasi pervenire la chiesta somma. Qui a distruggere i satelliti di chi si siano è necessaria la cavalleria, perchè i briganti sono tutti a cavallo. Intanto nessuno ascolta neppure i rapporti di queste autorità, che richieggono forza e cavalleria; ed il sig. Avenati, generale, ha fatto partire la cavalleria di Mennuni, perchè inutile.

Lo stesso giornale ha da Avigliano, 20 settembre:

Mercoledì, 17 settembre, alle 2 p. m., il capo brigante Coppa a cavallo con altri 5 della sua banda si recava ad un terzo di miglio da Avigliano (Basilicata) ed aggrediva la cascina di Michele Zogato. Questi nell'avvicinarsi de' briganti si dava a precipitosa fuga colla moglie, figli e nuora, su dei quali Coppa ordinava la scarica de' fucili, come di fatto facevano, ma, la Dio mercè, non ferivano nessuno. Udita la esplosione accorreva una compagnia del 13° di linea, i carabinieri ed alcuni ardimentosi giovani della guardia nazionale. I briganti dopo di avere appiccato il fuoco a'covoni attaccati alla cascina, di tutto trotto si davano alla fuga ed andavano ad unirsi alla numerosa banda che stava in osservazione sulla china del Portaglione. La forza inseguiva sino a che i briganti s'intanavano nel bosco di S. Cataldo.

Queste vandaliche bande da dì in dì si vanno ingrossando, ed intanto non si prende una misura energica per distruggerli insieme a' signorotti dei paesi, che sono in una attiva corrispondenza con essi, dividendo il prodotto dei ricatti, servendosene a loro piacimento per avvilire la borghesia e per spolpare la plebaglia.

Si legge nello stesso giornale:

La notte del 24 una mano di ladri assalì la casa del canonico Maresca a Sorrento. Alle violenze che facevano alle porte per atterrarle, il canonico cominciò a tirare fucilate. I ladri erano anch'essi armati e rispondendo alle fucilate uccisero il povero canonico. Allo scoppio delle armi accorsero dei carabinieri con guardie nazionali, ma gli assassini erano già in fuga. Uno solo ne fu preso e si trovò essere un facchino della strada ferrata di Castellammare.

Da ciò si argomenta che tutti erano dei briganti cittadini.

Se noi avessimo una polizia ben organizzata non deploreremmo tanti guai.

— Pilone con 40 briganti si mostrò l'altra notte verso i Camaldoli del Vesuvio. Tre compagnie di truppa gli danno la caccia, ma finora senza risultato.

Si scrive da Foggia in data 25 settembre allo stesso giornale:

Per misure di prudenza, la vettura corriera di ieri, si faceva uscire da Ariano, questa mattina a giorno, ma disgraziatamente le era stata decretata la stessa sorte. Arrivata nel punto detto Taverna di Monte Acuto, 5 briganti la fermavano, spogliavano anche delle vesti che indossavano il conduttore ed un passeggiere, prendevano ed abbruciavano tassativamente le valigie di Bovino e Foggia, dicendo poco curar loro quelle delle altre provincie, invitavano a presenziare all'incendio delle lettere il conduttore, il passeggiere, ed i due postiglioni, e dopo consumato il vandalico atto, li facevano partire alla corsa. Tutte le vetture capitate nel frattempo sono state del pari spogliate. Giova dirvi, che a due tiri di fucile, su di una collinetta vi era il forte della comitiva, che al detto dei viaggiatori non poteva essere meno di 200 uomini, notandosi benissimo due trombe.

(D. S.) Al momento che sono le ore 7 p. m. arrivano 5 carrozze, provenienti dalla linea di Napoli. Queste vetture, arrivate nel punto dove ancora ardevano le lettere della posta, sono state derubate, dai medesimi 5 briganti. Tra i viaggiatori notasi il sig. del Balzo, che sta ora facendo la sua deposizione presso del delegato di sicurezza pubblica. Se vi sono dei particolari a notarsi, domani ve li segnerò.

Nell'intento di togliere ai briganti li mezzi di fuggire alle ricerche della giustizia e di nuocere ai viandanti ed agli abitanti delle campagne, il colonnello comandante lo stato d'assedio nella provincia di Basilicata ha pubblicato la seguente disposizione:

1° Fra il termine di tre giorni tutte le *pagliaie* che sono in prossimità delle strade e nello interno de'boschi della provincia di Potenza, dovranno essere distrutte a cura de'rispettivi proprietari.

Elasso questo termine saranno bruciate dalla forza.

2° Tutti i proprietarii delle masserie dovranno far trasportare nei paesi popolati tutte le granaglie che tenessero e far murare tutte quelle masserie nelle quali non vi rimangono coloni.

I signori sindaci sono incaricati di far pubblicare il presente ordine e di curarne col concorso della guardia nazionale dei e RR. carabinieri l'esecuzione.

Potenza li 22 settembre 1862.

*Il Colonnello comandante lo stato d'assedio*

BUONVICINI.

La *Patria* di Napoli del 28 aggiunge in proposito:

Il generale Govone avendo proibito agli operai della ferrovia di Ceprano di portare viveri in campagna con loro, questi si ricusarono di lavorare. Sappiamo che il sig. Giacomo de Martino, incaricato della società Salamanca, ha fatto vive istanze al generale Lamarmora per far rivocare la misura.

---

Il marchese di Montezemolo nell'assumere la carica di prefetto della città e provincia di Bologna ha pubblicato a quei cittadini il seguente manifesto:

Bolognesi!

La fiducia del Re mi ha chiamato al governo della vostra provincia. Le tradizioni di patriotismo, di scienza, di pratica abilità nell'amministrazione degli interessi locali, che illustrano questa eletta parte del regno, mi sono argomento a sperare dalla cittadinanza quel morale concorso che vivifica e seconda l'opera governativa.

Io assumo quindi con franco animo l'onerevole uffizio, e confido che, non inutilmente per queste popolazioni, volgerò allo studio de' loro bisogni, all'incremento de' loro interessi, alla tutela dell'ordine e della sicurezza ogni mia cura, ogni pensiero.

Il gran movimento, che trasformò e conchiuse le divise parti della patria comune, ha creato per tutti gli italiani un supremo interesse nazionale. Ma gli elementi della prosperità nazionale stanno nello sviluppo di tutti gli interessi locali, del municipio, del circondario, della provincia.

Io faccio assegnamento sulla coscienziosa e solerte collaborazione di tutti i funzionarii amministrativi di questa circoscrizione provinciale, e spero che ciascuno nella sfera della propria attività vorrà concorrere all'assunto del magnanimo Re, quello d'innalzare un popolo lungamente oppresso e straziato alla dignità e potenza di una grande nazione.

A tanto valgano le forze nostre, come in noi è vivo il desiderio, e fermo il proposito.

Bologna, 30 settembre 1862.

*Il prefetto di Bologna*

MASSIMO MONTEZEMOLO.

---

## *MEETINGS* PER GARIBALDI A LONDRA

Si legge nel *Morning Post*, 29 settembre:

Ieri dopopranzo si tenne in Hydepark un'adunanza di operai di Londra, per lo scopo di esprimere simpatia per Garibaldi e di protestare contro l'occupazione di Roma per parte dei francesi. Erano presenti circa 6000 persone. Dopo che diverse persone ebbero pronunciato dei discorsi, si fece innanzi un certo numero d'irlandesi che gridavano forte: *Hurrah per il papa!* Fu fatto un tentativo per espellere gli intrusi, e ciò produsse una scena di confusione indescrivibile, mentre diverse persone

# ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1862

## LISTA OFFICIALE DELLE MEDAGLIE

***aggiudicate agli Espositori di Londra.***

**Bischoff Brown** e **C.** ingegneri, Langham Works, George str., Gr. Portland str. Medaglia per l'invenzione di un gazometro ad acqua, che si adatta solo al livello dell'acqua e registra colla più grande esattezza, quasi senza attrito.

**Bradbury Wilkinson** e **C.**, 12 e 13, Fetter lane, Fleet str. Medaglia e menzione onorevole per la fabbricazione di biglietti di banca che offrono la più grande garanzia contro le falsificazioni e sopratutto le imitazioni fotografiche.

**Bradford** Thomas, 63, Fleet str. e a Manchester. Medaglia per superiorità di macchine a lisciviare e applicazione della forza del vapore alle macchine di utilità pubblica.

**Brinsmead** John, 15, Charlotte str., Fitzroy square. Medaglia per perfezionamenti nell'azione e nella fabbricazione in generale dei pianoforti.

**Cleaver**, F. S., 32, Red Lion str., e 243, rue St-Denis, a Parigi, fabbricante di ogni specie di sapone e profumeria. Medaglia per l'invenzione di sapone al miele e per la superiorità nella qualità de' suoi saponi da toeletta.

**Courtauld** Samuel e C., fabbricanti di *crêps*, 19, Aldermanbury, e 1, Phœnix str. Manchester. Medaglia per la loro superiorità nella fabbricazione dei crêps neri ed in colore.

**Dallmeyer** J. H., 19, Bloomsbury str. Due medaglie, una per telescopi e *montages* equatoriali, ed una per la perfezione de' suoi vetri obbiettivi e per introduzione di un nuovo vetro a triplice foco per fotografia.

**Day** e **Son**, litografi della regina, 6, 7, 8 e 9, Gate str., Lincoln's inn fields. Due medaglie, una per cromo ed altre litografie, e una per diagramma di colore.

**Dollar** fratelli, medici veterinari, 56, New Bond str., e 62, avenue Montaigne, Champs-Elysées, Parigi. Medaglia pel perfezionamento nella fabbricazione dei ferri a cavallo.

**Fowler** John, 28, Cornhill. Medaglia pel suo aratro a vapore e diversi apparecchi per applicare il vapore alla coltivazione della terra.

**Jackson** e **Graham**, Oxford str. Medaglia per mobili di lusso, grande superiorità di disegno e di esecuzione.

**Kent** George, 199, High Holborn, e 329, Strand, fabbricante brevettato della macchina rotatoria per nettare i coltelli. Medaglia per perfezionamento nella fabbricazione di macchine economiche e di pubblica utilità.

**Kerr Scott** et **Kilner**, 58, Cannon str. West. Medaglia per una collezione considerevole di scialli tessuti di tutte qualità, pel loro buon prezzo e la loro superiorità al più alto grado nella fabbricazione. Già premiato con medaglia a Parigi nel 1851 e nel 1855.

**Kirby Beard** e **C.**, 62, Cannon street. Medaglia pel perfezionamento nella loro fabbricazione di aghi e di spille.

**Lang** Joseph, 22, Cockspur str. Medaglia per perfezionamento nella fabbricazione di fucili caricantisi per la culatta e per ogni genere d'armi da fuoco.

**Lemale** T. e C., 62, Chandos str. Medaglia per una magnifica collezione di denti artificiali, specialmente quelli naturalissimi per la forma e preparati con processo vulcanico.

**Negretti** e **Zambra**, 1, Hatton Garden. Due medaglie per istromenti meteorologici, bellezza e perfezione di trasparenza fotografica e adattamento della fotografia alle opere illustrate.

**Newmann** James, 24, Soho square. Medaglie alle Esposizioni del 1851 e 1855 a Parigi, e menzione onorevole per la fabbricazione di materiali e colori per artisti.

**Philipps** James, 8, Lawrence lane, Cheapside. Medaglia per superiorità nella fabbricazione di *piqués*, *piqués* fantasia per gilets, *piqués* ovattati, stampati e bianchi.

**Rowney** George et C., Rathbone place e Percy str. Medaglia per superiorità nella loro fabbricazione di colori e lapis per lo studio di pittura e disegno, e menzione onorevole per la loro cromo-litografia.

**Rüst** e **C.** 34, Gr. Marlborough str., Regent str., soli fabbricanti brevettati pel nuovo Piano dritto « Royal Patent tubular » (4 piedi soltanto d'altezza) per cui hanno ottenuto la medaglia.

**Slater Buckingham** e **Slater**, 35, Wood str., Cheapside. Medaglia per fabbricazione di seterie, cravatte e sciarpe di seta.

**Versmann** Fsed., 7, Bury Court St-Mary Axe, City. Mineralogia, tungstato di soda e bianco di cerussa. Medaglia per l'applicazione del tungstato di soda per rendere gli oggetti non infiammabili.

**Williamson W.**, 133, High Holborn. Medaglia per la sua macchina a lisciviare, la sola adottata dal governo inglese per l'Ammiragliato, gli spedali, collegi e tutti gli stabilimenti pubblici.

---

# TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

**SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.**

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

---

# LA MEDICINA DI FAMIGLIA

DOCTOR MARCOS · NON PLUS ULTRA · FARMACEUTICOS · BERNARDINI

***Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute***

*del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).*

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street: Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

---

# CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall' Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

---

PRÉPARATIONS DU DR LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

# PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

**Spazzetta elettrica** per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

**Elisir Laurentius.** Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

**Belcolor.** Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

**Elettrocroma** per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

**Elettroderma** per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

**Diamirra.** Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

**Lozione Laurentius** per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

**Pasta di corallo** per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **3** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

---

# COPAHINE-MÈGE

**Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.** Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr. ferrata, 6 fr. Parigi presso **Joseau**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

---

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre.—Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA A. CALLOU, VALLÉE E Cia, A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevart Montmartre*

# STABILIMENTO TERMALE DI VICHY

(FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1862 — VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

**Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.**

***Grande Grille*** : Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital*** : Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celéstins*** : Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive*** : Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames*** : Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie : A Vichy, 30 fr.—A Lione, 35 fr.—A Marsiglia, 37 fr.

**SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI**

*NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.*

**Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.**

---

# Mme CONSTANCE BOUGLIA

***LINGÈRE EN FIN***

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

*aux prix les plus réduits*

rue Neuve, 27, Turin.

---

**DA VENDERSI**

# LA VILLA DI TASSERA

**e beni uniti**

*posti la maggior parte nel comune di* Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

---

**È pubblicato**

# L'AMICO DI CASA

ALMANACCO POPOLARE ILLUSTRATO

## 1863 - ANNO X

Si vende dai principali librai. — Prezzo cent. **20**. Deposito presso la *Stamperia dell'Unione* in Torino, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba.

---

Tip. e Lit. Fratelli PELLAS, Genova

## TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE

del prof. G. B. SCOTTI, ridotto a lezioni teorico-pratiche, per uso specialmente delle Scuole Tecniche Commerciali da A. G. B. RICCHINI, contabile della Cassa generale di Genova.

Volume in-8. vendibile al prezzo di L. it. 5 al nostro ufficio e dai principali librai d'Italia.

Sarà pure spedito per posta a chi ne farà domanda con vaglia postale di L. it. 5 40 entro lettera affrancata.

---

# PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

*del celebre prof.* **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

---

# COLORI

**non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1a classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

# PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

## LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

***per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,***

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

*Dirigersi con lettere franche al sig.* Giulio Simon, *dirett. dell'*Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

*Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

---

**BISCUIT-MEYNET,** Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro.— Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

**EMICRANIE, NEVRALGIE.** Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. -- Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. -- Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie della città d'Italia.

---

☞ *Preparazione genuina dei Prodotti garantita!*

**D.R BORCHARDT.** **Sapone di erbe medico aromatico**, celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione e provatissimo contro tutti i difetti cutanei; (in pacchi originali sugg. di 1 fr.)

**D.R SUIN DE BOUTEMARD.** **Pasta odontalgica** (*Dentifrico-Sapone*), il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive; (1 pacchetto sugg. 1 fr. 70 c., mezzo pacchetto 85 c.

**D.R P.RE LINDES.** **Pomata vegetabile in pezzi**, giovante al crescimento ed alla flessibilità della capigliatura, preservandola di asciugarsi e consolidandola al vertice; (in pezzi originali a 1 fr. 25 c.)

**SAPONE BALSAMICO D'OLIVE.** Aumentando il fiore della carnagione, esso ammolla e rinfresca la cute; (in pacchetti originali da 85 c.)

**D.R HARTUNG.** **Olio di China-China**, provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura; (in boccette sugg. incrostate sul vetro a 2 fr. 10 cent.)

**D.R HARTUNG.** **Pomata di erbe**, serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spignendo a nuova vita anche i più deboli germogli; (in vasi sugg. incrostati sul vetro a 2 fr. 10 c.)

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche da'nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano GENUINI a *Torino* UNICAMENTE presso M. Garçon, negoziante sotto i portici della Fiera — *Aosta*, fratelli Gallesio, farm. — *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere — *Genova*, C. Bruzza, farmacista, ed a *Vercelli* presso G. Berteletti, farmacista.

---

*Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.*

# OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

*Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:*

« 1° **L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore è dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

***Firmato*** : DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

*Estratto del rapporto del signor* LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi* :

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

**SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.— Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

---

# CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

---

# INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.

furono insultate dagli irlandesi, facendo sentire questi ultimi anche parole minacciose. Tre o quattro dei principali perturbatori dell'adunanza furono arrestati e condotti alla stazione di polizia del distretto di Malbourough Mews.

## AFFARI DEL MONTENEGRO

Scrivono da Ragusa al *Wanderer*, in data del 18 settembre:

Il Montenegro fu costretto a conchiudere la pace, avendo esaurito in un combattimento lungo ed ineguale le sue forze migliori, dimodochè una resistenza più lunga non sarebbe riuscita ad avere altro esito, ed ogni sacrificio ulteriore avrebbe prodotto la sua totale rovina.

Il Montenegro ha dovuto accettare alcune condizioni di pace, che creano l'incertezza del suo avvenire, a cagione dei suoi migliori amici, che lo abbandonarono, dopochè alcuni diplomatici, i quali non gli diedero che promesse, lo ebbero incitato ad una aperta resistenza; resistenza d'altra parte di un piccolo paese, che durata un anno contro le migliori forze di un grande impero, può servire di grande lezione.

Se ne può prima di tutto argüire quanto venga a moltiplicarsi la forza di un popolo, che combatte per la libertà del suo paese; poi vi si apprende ancora una volta, siccome sia un errore funesto quello di contare sopra soccorsi stranieri.

Omer-bascià non ebbe infatti alcun motivo di essere orgoglioso de' suoi successi, ch'egli ha pagato a ben caro prezzo, avendo dovuto sacrificare la vita di parecchie migliaia de' suoi soldati e consumato immense somme nelle spese della guerra.

È riservato ad un non lontano avvenire il decidere se la attuale conchiusione di pace recherà vantaggio ai turchi, e quanto a lungo resterà il Montenegro soggetto al suo nuovo destino. Coloro soltanto che dimorano sulle frontiere turche possono farsi un'idea esatta dei mali trattamenti, a cui vanno soggette le popolazioni cristiane. Le leggi umanitarie, che furono da ultimo emanate a Costantinopoli a favore degli oppressi cristiani, non sono da alcuno osservate; ogni bascià è un sultano assoluto; ogni funzionario turco è un bascià, ed ogni turco è un padrone insolente. L'arbitrio, l'oppressione e la violenza sono finora all'ordine del giorno. Il cristiano non è padrone neppure delle sue proprietà, egli non può dire d'avvantaggio che sua moglie ed i suoi figli gli appartengano.

Dopo la imminente ritirata delle truppe turche dal Montenegro e dalle provincie limitrofe, lo spirito di personale vendetta di ogni turco avrà di nuovo il sopravvento, ed allora chi proteggerà i disgraziati cristiani? Noi siamo a ben altri tempi che a quelli, in cui grandi e piccoli da tutti i regni cristiani si raccoglievano per domare l'insolenza degli infedeli.

Oggidì i più puri sentimenti di carità fraterna devono essere sacrificati alla politica.

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali.** La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

1. Un decreto che autorizza il ministero della guerra ad occupare temporariamente, per uso militare, il monastero dei Padri Benedittini Cassinesi della Maddalena in Messina;

2. Altro decreto che autorizza il ministero suddetto ad occupare temporariamente, per uso militare, il convento di S. Francesco in Lucca;

3. Altro decreto che autorizza alcuni comuni del regno a mutare la loro denominazione;

4. Altro decreto che determina il numero e la larghezza delle zone da sottoporsi a servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie in vicinanza delle opere di fortificazione della piazza d'Alghero;

5. Altro decreto che accresce di una nuova sezione la Corte d'appello di Napoli;

6. Altro decreto che approva il regolamento universitario e i regolamenti delle facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, matematiche e naturali, e di filosofia e lettere annessi al decreto stesso;

7. Un decreto ministeriale che approva il regolamento degli studi e degli orari nella R. Scuola normale di Pisa;

8. Alcune disposizioni relative al personale della marina;

9. Un elenco d'individui ai quali è stata concessa la medaglia in argento al valore di marina;

10. Un elenco di nomine nell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro.

**Ministero dei lavori pubblici.** (*Direzione generale delle poste*). In seguito a recenti intelligenze prese tra l'Amministrazione delle poste italiane e quella delle poste austriache, a cominciare dal 1° del corrente il valore dei francobolli insufficienti apposti alle lettere dell'Italia per l'Austria ed i paesi al di là della monarchia austriaca e viceversa, che per lo addietro andava perduto interamente, sarà dedotto dall'importo della tassa dovuta.

A cominciare dalla stessa epoca i campioni di merci e le stampe sotto fascia per l'Austria e gli stati componenti la lega postale germanica potranno essere spediti con *raccomandazione* pagando, oltre la tassa ordinaria di francatura stabilita per gli oggetti medesimi, una tassa fissa di raccomandazione di 40 centesimi.

Torino, 1° ottobre 1862.

**Movimenti di truppe.** — Togliamo dalla *Lombardia* del 30 settembre:

Questa mattina lasciavano Milano gli ultimi squadroni della seconda brigata di cavalleria di linea che aveva stanza tra noi.

Alla volta di Gallarate moveva il 3° battaglione del 43° di linea per l'esercitazione del bersaglio, e da Gallarate giungeva la 3.a brigata, da Crema la 5.a e da Pavia la 6.a del 6° reggimento d'artiglieria.

**Banchetto.** — La *Lombardia* di Milano del 30 settembre reca:

Raro essendo che, come in questi dì, sieno riunite in una sola città un numero ragguardevole di batterie, gli ufficiali delle medesime vollero festeggiare quest'occasione con un banchetto, che avrà luogo quest'oggi alle 5 ore da Cannetta.

**Pristinai a Milano.** — Togliamo dalla *Lombardia* del 30 settembre:

Il pristinaio Billusco, che ha il suo negozio in Corso di Porta Ticinese, avendo diminuito questa mattina il prezzo del pane di un soldo per chilogramma, alcuni pristinai di quel quartiere e specialmente un certo Gandini, gli si fecero incontro, e con minaccie e con ingiurie vollero obbligarlo a vendere il pane allo stesso prezzo che lo vendevano essi.

Alcuni popolani, testimoni alla scena, presero naturalmente le parti del Billusco, e recatisi in massa sotto la bettega del Gandini, ne ruppero i vetri a sassate, e si disponevano già a far peggio quando per buona ventura intervennero le guardie di pubblica sicurezza, e persuassero i tumultuanti ad andarsene pe' fatti loro.

**Disertori austriaci.** — Si legge nella *Lombardia* del 30:

L'altro ieri giungevano nella nostra città quattro disertori dell'esercito austriaco dell'arma di fanteria; oggi giungevano altri quattro appartenenti ad un reggimento di usseri.

**Arresti.** — Leggesi nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 26 settembre:

Nel 21 corrente veniva arrestata dalla polizia una donna travestita la quale proveniva da Napoli e aveva dato forti dubbi sull'esser suo.

Molti arresti di camorristi e di malviventi si fecero in tutto il circondario.

La questura di qui questa mattina arrestava 10 dei più conosciuti ladri, camorristi e pugnalatori che infestavano le vicinanze di Porta Doganella.

**Una lite per un pozzo.** Leggesi nella *Patrie*:

Si litigava per la proprietà d'un pozzo d'acqua. Uno degli avvocati incominciò la sua orazione con forme così solenni che il presidente non potè ristarsi dal dirgli: Eh! via! non prendiamola così dall'alto, poichè alla fin de' conti non trattasi che di un pozzo d'acqua.

Scusi, signor presidente, rispose l'avvocato, non sa ella quale importanza attribuisca a questa causa la qualità dei nostri clienti? Essi sono due negozianti di vino.

**Condanna.** Il tribunale criminale di Vienna nel giorno 27 settembre ha condannato a dieci anni di carcere duro il noto Kalab, ex impiegato alle poste di Vienna, reo di tanti furti e sottrazioni di lettere.

**Disgrazia.** Un telegramma da Pesth del 26 settembre al *Tempo* di Triestereca la seguente triste notizia:

Questa mattina, prima delle ore 10 crollò l'armatura nella costruzione della chiesa di Leopoldstadt. Dei lavoratori, che erano slovacchi, vennero a questo momento (ore 11 e 20 minuti) estratti dalle rovine 6 morti ed un ferito.

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 7.bre fino alle 4 del 1° ottobre.*

Albini Angela nata Agnese, d'anni 60, di Cogoleto; Damiani Pietro, id. 25, di Piacenza; Gozzolino Lucia, id. 8, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 1.

# NOTIZIE POLITICHE

Il presidente del Consiglio è stato leggermente incomodato: però oggi è uscito di casa.

Il comm. Conforti, ministro di grazia e giustizia, ha preso oggi, 1° ottobre, commiato dagli impiegati del ministero.

Era stato annunziato che oggi la *Gazzetta ufficiale* avrebbe pubblicato il decreto che affida al comm. Rattazzi l'*interim* del ministero di grazia e giustizia; ma la notizia è stata smentita dal fatto.

La cosa però si ritiene per decisa.

Quanto alle altre demissioni di ministri ed al rimpasto del ministero non se ne parla più per ora.

Il marchese Pepoli, ministro d'agricoltura e commercio, è ancora a Bologna.

Leggesi nel *Cittadino d'Asti* del 1 ottobre:

Con recente circolare il ministero dell'interno avverte che le presenti condizioni politiche del regno non sono ancor tali da consentire alla maggior parte de' funzionari e specialmente quelli addetti alle amministrazioni provinciali e di pubblica sicurezza di allontanarsi dalla propria residenza. Il ministero ha la fiducia che, penetrati di ciò, gli impiegati sapranno far sacrifizio d'ogni altro interesse per non darsi cura che di quello dello stato e si disporranno a smettere per ora il pensiero di lasciare il loro posto. Non occorre soggiungere che, appena mutate le circostanze, il ministero non ricuserà, compatibilmente colle esigenze del servizio, que' congedi che gli venissero chiesti per fondati motivi.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi, 29 settembre.*

Quantunque nulla sia sopravvenuto a sparger luce nel labirinto della quistione italiana, e che possa precisare viemmeglio il senso, secondo il quale si devono interpretare i documenti pubblicati dal *Moniteur*, tuttavia ogni giorno più va acquistando credito nel pubblico l'opinione che noi siam prossimi al momento decisivo, in cui la questione romana sta per fare un gran passo nel senso italiano.

In generale, fra il pubblico non si dubita punto che il governo non sia per ritirare le sue truppe da Roma, ma l'epoca nessuno sa precisarla.

Io vi ho già tenuto proposito delle influenze, alle quali si attribuisce l'inserzione dei documenti nel *Moniteur*.

Secondo gli uni, sarebbe stato il signor Thouvenel, il quale coll'inviargli per iscritto la sua dimissione, avrebbe posto l'imperatore nell'alternativa di accettarla o di pronunziarsi in favore della politica del suo ministro.

Secondo altri, sarebbe stato il signor Fould, che avrebbe ottenuto questo intento, all'epoca del viaggio che espressamente fece a Biarritz per ismuovere Napoleone III dal suo silenzio.

Finalmente una terza versione, che mi vien riferita in questo punto, attribuisce questo rimarchevole successo ad una semplice lettera, scritta da una giovine dama, che non si occupa punto di politica, ma che ha saputo far vibrare nel cuore dell'imperatore una corda che la diplomazia non tocca. Questa lettera, che avrebbe convertito Napoleone III, sarebbe stata scritta dalla principessa Clotilde, appena arrivata a Torino.

Io non mi pronuncierò [su simile delicato argomento; ma osserverò soltanto che, se invece di una sola, si riunissero in fascio tutte le diverse influenze che ho accennate, forse se ne potrebbe trarre una spiegazione più soddisfacente. Io sono diffatti persuaso ch'elleno abbiano operato tutte ad un tempo.

L'articolo che si deve pubblicare nel *Constitutionnel*, comparirà senza dubbio domani. In quello il signor Paolino Limayrac darà la vera interpretazione dei documenti del *Moniteur*, e questa interpretazione sarà conforme al sentimento pubblico; egli conchiuderà, cioè, col ritiro delle nostre truppe da Roma.

Quest'articolo se vedrà la luce tale quale io ve l'annunzio, produrrà molto effetto, perocchè non conviene nascondersi che la sicurezza del tuono del signor Laguéronnière ha gettato il dubbio in molte menti.

Ma noi siamo convinti che fra non molto argomenti molto più perentorii che non quelli posti innanzi dal signor Limayrac lo faranno persuaso ch'egli ha tratto in errore il pubblico.

Il signor di Laguéronnière mentre aspetta che i fatti vengano a dargli una smentita, segue audacemente la via intrapresa e si ostina a presentare i documenti del *Moniteur* come delle guerantigie in favore del papato. Si assicura che, non contento d'appoggiare i propri errori con articoli di giornale, l'ispiratore della *France* si propone di pubblicare fra breve un' opera in due volumi sulla storia del papato. Quest'opera sarà certamente favorevole al potere temporale. Sarà un lavoro di circostanza che però il signor di Laguéronnière presenterà come il frutto delle lunghe meditazioni dalle quali ha tratte le sue presenti considerazioni politiche.

I circoli finanziari continuano a preoccuparsi dell' unificazione della rendita, vale a dire della conversione dei 4 1/2 ritardatari, o piuttosto ricalcitranti. Il signor Fould ritornerà fra breve per finire questo affare. Si crede che il credito mobiliare s' incaricherà dell'operazione.

Leggiamo nella *Patrie* del 30 settembre:

Il Signor Leschianine, inviato della Servia presso la Corte di Francia, è giunto a Parigi la sera del 28, proveniente da Londra.

Scrivono da Lisbona, 19 settembre 1862:

Qui la popolazione si dispone a ricevere la giovine regina colle più vive dimostrazioni di simpatia. La facciata di tutte le case della città è stata dipinta a nuovo ed in ogni parte s'innalzano archi di trionfo e si preparano illuminazioni.

Tutti i diplomatici in congedo sono già qui di ritorno e si aspettano, inoltre, ambasciatori straordinari delle potenze alleate col Portogallo.

Si faranno grandi feste in occasione del matrimonio ed il popolo portoghese dimostrerà con entusiasmo il suo amore pel proprio sovrano, e la gioia che prova pel matrimonio di lui colla figlia del Re d'Italia.

— Un dispaccio dell'*Osservatore Triestino* da Weimar 29 sett. annuncia che all'Assemblea per la rappresentanza popolare intervennero 180 membri. Fries fu nominato presidente, Unruh e Brater vicepresidenti. La Commissione propose: Il cangiamento del diritto costituzionale germanico è ammissibile soltanto colla cooperazione d'una rappresentanza nazionale liberamente eletta; si deve respingere la partecipazione a un'assemblea di delegati per la formazione del tribunale federale, ed attenersi fermamente all'idea del Parlamento con un potere centrale; conviene adoperarsi per convertire la confederazione di stati in uno stato federativo; è riserbato l'ingresso dell'Austria tedesca, ed escluso quello dell'intera monarchia austriaca.

Fu presentata poi la seguente proposta di conciliazione: L'unità mediante uno stato federativo a tenore della costituzione dell'impero germanico del 1849 è una necessità politica. Il Parlamento deve uscire da libere elezioni popolari. Riguardo all'Austria, la proposta è come quella della Commissione. La proposizione conciliativa fu approvata con 4 soli voti contrari.

Scrivono da Belgrado in data 23 settembre allo *Standard*:

Un' altra grande Commissione turca è partita quest' oggi per Uschitza. Essa ha il cómpito di far demolire la fortezza di Uschitza, di consegnare ai serviani il territorio della medesima; e di inviare in Bosnia i turchi che dimorano su quello. Indipendentemente dagli articoli della conferenza, la demolizione della fortezza di Uschitza sarebbe piuttosto la conseguenza delle particolari relazioni che se ne trassero. Del resto si aspettano ancora con impazienza le informazioni concernenti il modo con cui i turchi di Uschitza si saranno sottoposti a tale destino. Il commissario turco che deve portare le decisioni della conferenza in forma di firmano, sarebbe già partito da Costantinopoli. A Semlino poi si attende l'ambasciatore inglese, il quale, a quanto se ne sa, ha ottenuto un congedo, e di passaggio per Semlino, vi si soffermerà qualche giorno.

I fogli francesi del 30 settembre contengono il seguente dispaccio telegrafico:

*Ragusa, 28 settembre.*

Un corpo del genio militare turco è giunto da Costantinopoli per la costruzione dei forti che devono essere innalzati nel Montenegro.

I turchi incominciano ad evacuare il principato.

Qualche corpo rimane accampato sul confine; il rimanente dell'esercito ritorna a Scutari.

— La *France* del 29 riceve una lettera particolare in data 30 agosto dall'Havana, in cui le si annuncia che il fratello del generale Doblado, antico ministro del presidente Juarez, è partito a bordo del postale spagnuolo, incaricato a Parigi ed a Madrid di una missione particolare relativa agli affari del Messico.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 30 settembre:

La squadra francese ch' era in Cina ha ricevuto l'ordine di recarsi nel Giappone, dove i capi delle legazioni europee hanno dovuto subire degli insulti che li hanno costretti a ritirarsi sotto la protezione dei bastimenti ch'erano in rada.

# DISPACCI ELETTRICI

### *AGENZIA STEFANI*

*Napoli, 30 settembre.*

Oggi partirono il maggiore Fumel per le Calabrie e Mennuni per la Basilicata in qualità d'ispettori della guardia nazionale. Essi organizzeranno alcune colonne mobili contro i briganti.

*Parigi, 1° ottobre.*

Il principe Napoleone è arrivato ieri a Tolone. Il *yacht* imperiale fu portato da una fregata russa, ebbe a soffrire leggere avarie e dovette esser messo in riparazione a Tolone.

***Notizie di Borsa***

| | 7.bre 30 | 8.bre 1 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0/0 | 70 20 | 70 35 |
| Id. id. . . 4 1/2 0/0 | 97 95 | 98 — |
| Consolidati inglesi . 3 0/0 | 93 3/4 | 93 3/4 |
| Id. in liquid. p. fine — | | |
| Fondi piemontesi 1849 5 0/0 | 71 80 | 71 50 |
| Prestito italiano 1861 5 0/0 | 71 85 | 72 — |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 1096 | 1167 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 370 | 370 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 621 | 625 |
| Id. Id. Romane | 335 | 335 |
| Id. Id. Austriache | 500 | 506 |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO

30 *settembre* 1862

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | G. p. d. B. 71 75 | — — |
| » » | Matt. . 71 83 | 71 90 31 8.bre |
| Id. Piccole rend. | Matt. . 72 10 | — — |

## BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

29 settembre.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati 5 per 0/0, in contanti | » | 71 80 |
| Id. 3 per 0/0, in contanti | » » | 42 50 |